

## Imprese &amp; innovazione

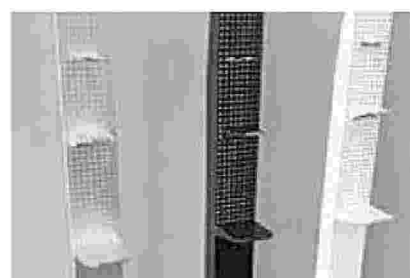
Quei prodotti hi-tech nati sull'onda dell'emergenza

di Donatella Tiraboschi

a pagina 3

Venti aziende al tavolo promosso da **Confindustria** lavorano su prodotti ideati dopo la pandemia

# Il virus è un'impresa Dai tessuti sicuri alle spillatrici per gel



## La scheda

● A maggio **Confindustria Bergamo** ha dato vita al Tavolo di lavoro (virtuale) dell'Innovazione Post Covid

● Al momento ne fa parte una ventina di imprese, che ha ideato circa trenta prodotti

● Sono una risposta in un quadro sanitario con nuovi bisogni: si va dagli erogatori per igienizzanti ai tessuti anti virus, fino a tivù trasformate in smartphone per facilitare gli anziani

In principio sono state le mascherine. Dalla necessità di realizzare centinaia di migliaia al giorno, molte aziende, anche bergamasche, hanno riconvertito la produzione a tempi record, mostrando flessibilità e adattamento del know how, dedicandolo all'emergenza sanitaria. Da quel momento, è partita quella che Giulio Guadalupi, vice presidente di **Confindustria Bergamo** con delega all'Innovazione, chiama «una spinta dal basso». E cioè la volontà di ripensarsi, declinando le varie competenze maturate in azienda, a servizio di una situazione eccezionale e grave, ma che poteva essere affrontata con spirito di iniziativa e varo di novità di prodotto».

È nato così, a maggio, il Tavolo di lavoro dell'Innovazione Post Covid 19, che raggruppa una ventina di aziende, per lo più bergamasche, che hanno portato in dote la loro esperienza per la creazione di idee e sinergie verso nuove opportunità di business nell'ottica della ripartenza. Il risultato attuale è una trentina di prodotti che si inserisce come risposta in un quadro sanitario che presenta mutati bisogni. «Ci siamo virtualmente seduti al tavolo — prosegue Guadalupi — incontrando diverse aziende che, pur in piena pandemia, hanno voluto e saputo riorganizzarsi facendo ricorso all'innovazione anche per risolvere le sorti di un anno difficile. Sono emerse idee e realizzazioni che indicano un possibile percorso da seguire anche per altre realtà. Si può e si deve guardare oltre, intercettando i vari bisogni del mercato».

Partiamo dalle necessità più semplici. Insieme alle ma-

schierine, i gel disinfettanti sono stati tra i prodotti più richiesti. Dove posizionarli? La Carobbio Officine Tecnologia Lamiere, in via Gleno, ha realizzato colonnine in alluminio con funzione di supporto di erogatori portagel disinfettanti per mani e per la distribuzione di guanti e mascherine. Le colonnine sono multitasking dal momento che possono anche supportare tablet e termocamere o dispositivi elettronici. Il prodotto è stato ideato anche in una versione componibile per ottimizzare la spedizione. Alla VinService di Zanica, che pro-

duce spillatrici per bibite, hanno invece pensato all'esigenza di gel disinfettante nelle grandi strutture, aeroporti e centri commerciali, con contenitori da 20 litri. Alla Filippi 1971 di Berbenno, uno dei prodotti di punta «Viter», un materiale durevole e compatto ricavato da cellulosa impregnata e senza formaldeide, ha proprietà antibatteriche. Con questo stesso materiale, impermeabile, ignifugo ed autoestinguente, capace di resistere agli urti e ai graffi e all'uso di detergenti chimici, si possono realizzare colonne porta dispenser e pannelli separatori.

Particolarmente attivo è il settore del tessile. Il cotonificio Albini ha creato i tessuti ViroFormula in grado di proteggere da virus e microbi, grazie alla tecnologia Viroblock della svizzera HeiQ, che impedisce alle stoffe di diven-

## Tecnologia

Le aziende studiano nuovi dispositivi per misurare la temperatura e le distanze. Sopra, un dispositivo che valuta la saturazione, della Cerebrum di Madone, e le colonnine per il gel disinfettante della Carobbio di Bergamo

tare superfici ideali per la diffusione del Covid 19. In questa direzione si sono mosse anche altre realtà come la Tessitura Gelmi di Leffe con tessuti stampati antivirali e il maglificio Ghidotti di Cologno al Serio. L'idea che questa azienda sta cercando di implementare è quella di un capo di abbigliamento che abbia caratteristiche anti batteriche e idrorepellenti: si vuole creare un capo che abbia un'esposizione maggiormente esterna con filato idrorepellente, facendo scivolare le famose goccioline di saliva (effetto drop) così che non vengano assorbite dal tessuto e un'esposizione maggiormente interna con filato antibatterico con ioni d'argento, che favorisca una miglior efficacia a contatto con il corpo. Al lanificio Gusmini di Cene, invece, si punta a trovare un prodotto da usare durante il pro-

## Il tessile al centro

Alcune realtà stanno sperimentando stoffe in grado di resistere a virus e batteri

cesso di finissaggio dei tessuti che possa garantire una protezione a virus e batteri senza pregiudicare la mano e la performance dei pregiatissimi tessuti naturali.

Se alla Piazzalunga di Sorisole hanno creato «DistaSafe», un dispositivo per il monitoraggio del distanziamento personale, alla Cerebrum di Madone, dopo aver realizzato un pulsossimetro open-source che è stato pubblicato in rete per facile e libera realizzazione da parte di chi ne avesse necessità, si è messo mano ad una smart band per misurare la temperatura e segnalare le distanze di sicurezza per le interazioni post Covid-19 e le riprese lavorative in spazi comuni. A differenza dello smartphone questo dispositivo consente di avere privacy e uso dedicato in comunità chiuse. Alla Bertronic di Stezzano, invece, è stata varata una tecnologia che utilizza Led e Uv per la sterilizzazione del 99,9% di virus e batteri, mentre alla piacentina Innovatech sono alle fasi finali di prototipazione di un ecografo ultraportatile con testina intercambiabile e connessione via bluetooth/wi-fi a tutti i dispositivi mobile come tablet e smartphone. Il prodotto è brevettato in Italia, Ue ed Usa ed a regime potrà essere venduto a un prezzo fra 3.000 e 3.500 euro, consentendo di diffondere l'uso dell'ecografia come metodo diagnostico an-

**30**  
**progetti**

Le aziende sono partite dalla loro esperienza per dare una risposta all'emergenza

che nei singoli ambulatori e sulle ambulanze.

Infine, dalla Ct Consulting di Dalmine il progetto Securphone consente di trasformare la tivù di casa in uno smartphone con una modalità d'utilizzo intuitiva pensata soprattutto per gli anziani. In ambito sanitario, gli strumenti di misura digitali si connettono con la tivù, consentendo di inviare dati, richiedere l'assistenza ai primi sintomi senza andare in pronto soccorso e utilizzare le app digitali sanitarie.

**Donatella Tiraboschi**

di innovazione@corriere.it

